ARVO: il Volto Santo e il suo archivio tra passato e futuro

Ilaria **Sabbatini**

ARVO è un archivio in continua espansione che persegue la raccolta e la progressiva catalogazione del materiale prodotto sul Volto Santo di Lucca in relazione alla sua dimensione storica, alla sua leggenda e al suo culto. Si tratta di uno strumento unico nel suo genere che trova un corrispettivo in un progetto dell'università di Tours, partner di ARVO, che proprio in questo periodo sta sviluppando un archivio digitale dedicato alla figura di San Martino. Prima ancora di un archivio, però, ARVO è un progetto integrale che nasce da un'idea sempre più diffusa nel campo della ricerca umanistica e che, seppur con un certo ritardo, sta prendendo piede anche in Italia: quella della condivisione dei saperi.

Qualche tempo fa fece molto scalpore un articolo in cui Vinton Cerf, lo storico padre di ARPANET, lanciava un grido d'allarme sul deserto digitale che attenderebbe tutti noi. L'idea era questa: via via che i sistemi operativi e i software vengono aggiornati, i documenti e le immagini salvate con le vecchie tecnologie diventano sempre più inaccessibili. Chi è abituato a lavorare con i sistemi informatici conosce da tempo questa problematica e ha imparato ormai a farvi fronte. La questione del cosiddetto deserto digitale, in effetti, è un problema serio che richiede un continuo aggiornamento dei sistemi e dei documenti, ragion per cui un sito che smette di essere aggiornato è sostanzialmente un sito che muore. Ma oltre a questa considerazione sicuramente vera bisogna anche dire un'altra cosa: i contenuti con maggiore possibilità di sopravvivenza sono quelli che hanno una circolazione costante e capillare. Con tale affermazione non si fa più riferimento a un bagaglio concettuale di natura esclusivamente tecnica: questo infatti è un principio fondamentale della filologia testuale. Più un documento viene copiato, più aumenta il numero delle copie in circolazione, più queste copie si diffondono maggiore sarà la possibilità che una di esse sopravviva alle ingiurie del tempo e delle vicende storiche arrivando integra fino alle età successive.

Un fenomeno simile si è verificato allorquando la BBC ha visto andare distrutte le copie fisiche di intere annate della famosa serie televisiva *Doctor Who*. Nel 2006 l'emittente inglese aveva fatto circolare un appello per rimediare al danno: «puntate che la BBC pensava fossero andate perdute per sempre sono riemerse nei mercatini dell'usato, dalle soffitte e da altri posti strani». Dopo aver promesso un premio l'appello invitava tutti a controllare nelle soffitte, nei garage e nelle camere per gli ospiti per rintracciare le vecchie bobine di *Doctor Who*. Questa vicenda, di cui ha parlato il divulgatore informatico Paolo Attivissimo, ha dei risvolti inaspettati. Infatti le puntate mancanti sono state recuperate e salvate grazie alle copie abusive fatte dai telespettatori usando registratori audio oppure filmando il proprio televisore. Altri classici delle serie televisive come *The Avengers* hanno subito la stessa sorte fino ad arrivare al caso della perdita del doppiaggio italiano di un episodio della serie culto *Spazio 1999.* L'audio è stato recuperato e ripubblicato in DVD grazie alla registrazione artigianale fatta da un fan dell'epoca.

Questa vicenda dimostra come sia proprio la condivisione di un contenuto a rappresentare la garanzia migliore per la sua conservazione e questo è vero per i documenti antichi esattamente come per quelli contemporanei. Qualsiasi supporto, dalla solida pergamena alle sofisticate memorie digitali, è esposto ad agenti usuranti e soggetto a incidenti che ne possono provocare la distruzione. ARVO lavora sui contenuti di tali documenti e in questo senso si pone non tanto come un archivio di pura conservazione bensì come un progetto dinamico in continua trasformazione che si sviluppa e si rinnova grazie al rapporto costante con istituti di ricerca ed enti di conservazione.

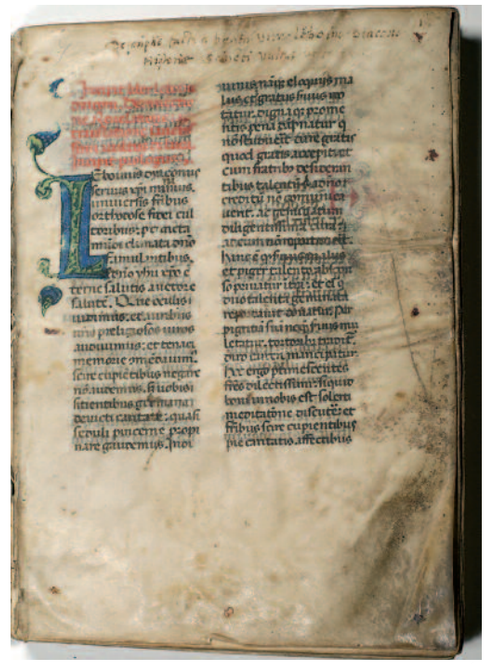
Un archivio digitale come ARVO trova la sua ragione di esistere proprio nel principio della condivisione dei saperi e nell'idea dell'Open Access, un protocollo a cui aderiscono un numero crescente di realtà culturali diffuse in vari campi della conoscenza. Nel 2001 si tenne il *Budapest Open Access Initiative* che viene riconosciuto come il primo raduno storico di fondazione dell'Open Access. Nel 2003 la *Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica*, stilata durante una conferenza alla Società Max Planck, fu la prima dichiarazione internazionale scritta. In Italia la dichiarazione di Berlino fu seguita dalla *Dichiarazione di Messina* del 4 novembre 2004 in occasione di un workshop nazionale per l'accesso aperto alla letteratura di ricerca. L'Open Access è ormai un approccio consolidato per la diffusione della conoscenza scientifica ed è ai suoi principi che si riferisce il progetto ARVO.

In altre parole ARVO costituisce un archivio di libero accesso a cui possono attingere tutti: ricercatori, studenti, studiosi, appassionati, istituzioni scolastiche, viaggiatori che seguono il filo conduttore del turismo culturale o del turismo religioso. Questi ultimi non sono un insieme da trascurare dato che sempre più persone si mettono in viaggio per raggiungere le varie mete di pellegrinaggio in quello che ormai è diventato un vero proprio movimento diffuso dei cammini d'Eu-

ARVO

ARCHIVIO DIGITALE DEL VOLTO SANTO

1



1

3

ropa. Basti pensare ai cammini di Santiago, alla rete delle Vie Francigene e al più recente percorso delle Vie Martiniane. Peraltro, vista l'ampiezza del fenomeno e al di là dell'opportunità strettamente economica, si sta registrando una crescente attenzione da parte degli studiosi riguardo al pellegrinaggio in termini di indagine storica e antropologica. Questo è sicuramente un fatto positivo dato che, per usare le parole di Marc Bloch, la storia stradale dell'Europa prima del secolo XVIII resta ancora un argomento ben lungi dall'essere esaurito. In questo senso ARVO risulta essere un progetto all'avanguardia poiché si pone alla confluenza tra un forte trend turistico internazionale e un rinnovato interesse della ricerca nei confronti del pellegrinaggio.

Lucca è fortemente coinvolta dal fenomeno storico del pellegrinaggio sia per la sua collocazione che per la presenza di una delle statue-reliquiario più venerate del passato. La sua posizione geograficamente privilegiata la poneva alla confluenza di importanti vie consolari romane come la Cassia e l'Aurelia. A questo si aggiungeva il particolare ruolo strategico in relazione ai valichi appenninici e la vicinanza di un porto rilevante come quello pisano. Su tali caratteristiche, che facevano di Lucca uno snodo fondamentale nella viabilità peninsulare, si innestò il culto del Volto Santo destinato a diventare l'emblema identitario della città nel corso dei secoli. La statua-reliquiario, datata dagli storici dell'arte all'XI secolo, ha una leggenda che l'ha resa famosa ben oltre i confini italiani e in un'epoca molto precoce. *La chevalerie Ogier de Danemarche*, un'opera epica risalente all'XI-XII secolo, parla dell'omaggio reso da Carlo Magno all'icona lucchese: «Il re dei franchi si fermò sulla riva / e ascoltò messa a San Martino il grande. / Il Volto di Lucca vi si trovava a quei tempi, / alcuni dicono che c'è ancora. / Nicodemo lo fece a Gerusalemme, / Carlo gli offrì un pallio d'oro lucente». (Raimbert de Paris, *La chevalerie Ogier de Danemarche*, tomo II, Parigi, 1842, vv. 9076-9082, n.d.r. traduzione dell'autrice).

1-2. *Incipit* della leggenda del Volto Santo. Archivio di Stato di Lucca, Ms.110, prima metà del XIV secolo
3. Capitoli della Compagnia del Volto Santo, Archivio Storico Diocesano di Lucca, Archivio Capitolare, Diplomatico, 1306
4. Volto Santo di Lucca e menestrello, XVII secolo. Bologna, Via Val D'Aposa
5. Volto Santo di Lucca, Basilica di Aquileia (UD), abside di San Pietro, XV secolo
6. Insegna di pellegrinaggio, XIV secolo. Provenienza: Pas-de-Calais, Francia. Iscrizione: S VV / LTI LVCEN / SIS
7. Insegna di pellegrinaggio, XIV secolo. Collocazione: Londra, Museum of London. Iscrizione: S VVLTI / [LV]CEN / SIS
8. Conferimento ad ARVO del Premio Italia Medievale - Sezione Multimediale. Milano, 28 novembre 2015
9. Servizio fotografico alla Cappella Buonvisi. Dettaglio dell'affresco di controfacciata: il *Trasporto del Volto Santo a Lucca*, ciclo della Cappella Buonvisi, 1580 circa. Villa Buonvisi, Monte San Quirico, Lucca

4

5

6

7

8

9

10. Conferenza sul Volto Santo e le vie di pellegrinaggio tra Lucca e l'Emilia. Castello della Badia di Frassinoro, 29 luglio 2016.
11. Corona del Volto Santo, dettaglio del decoro frontale. Fotografia del servizio realizzato per una puntata di ARVO Tv
12. Corona del Volto Santo, dettaglio del punzone cuspidale. Fotografia del servizio realizzato per una puntata di ARVO Tv
13. Riprese per la puntata speciale di ARVO Tv *Il tesoro del Volto Santo*, con Antonella Capitanio (Università di Pisa)

10

11

A questa narrazione letteraria si aggiunge la testimonianza di Gugliemo di Malmesbury che nei *Gesta Regum Anglorum*, del XII secolo, racconta che il re d'Inghilterra Guglielmo II il Rosso soleva giurare «per Vultum de Luca». (Gugliemo di Malmesbury, *Gesta Regum Anglorum*, a cura di T. D. Hardy, vol. II, Londra 1840, pp. 492, 503). Infine ne *La chanson des Aliscans*, un'altra opera epica della fine del secolo XII, per testare l'onestà di un giullare si raccomanda: «Potete sottoporlo alla prova del Volto di Lucca che [a un giullare n.d.r.] gettò la sua ciabatta nella chiesa». (*Aliscans*, a cura di E. Wienbeck, W. Hartnacke, P. Rasch, Genève, 1974, pp. 260-261, n.d.r. traduzione dell'autrice).

La presenza di queste opere è importante per capire la diffusione del culto del Volto Santo e i canali attraverso cui si è propagato. Esse inoltre esemplificano in modo puntuale il tipo di operazione che si sta facendo con ARVO: finora tutti questi materiali, pur presenti nelle conoscenze degli studiosi, erano sparpagliati, senza una collocazione precisa nel loro contesto storico e letterario. Il lavoro sistematico di riordino e classificazione permette di dire, ad esempio, che le opere citate sono coeve alla stesura della leggenda leobiniana attribuita da storici come Chiara Frugoni all'ambiente canonicale lucchese del XII secolo. In sostanza si può dire con dati cronologici alla mano che lo sviluppo in forma scritta della leggenda del Volto Santo andava di pari passo con la diffusione del suo culto e della sua conoscenza nei paesi di lingua franca.

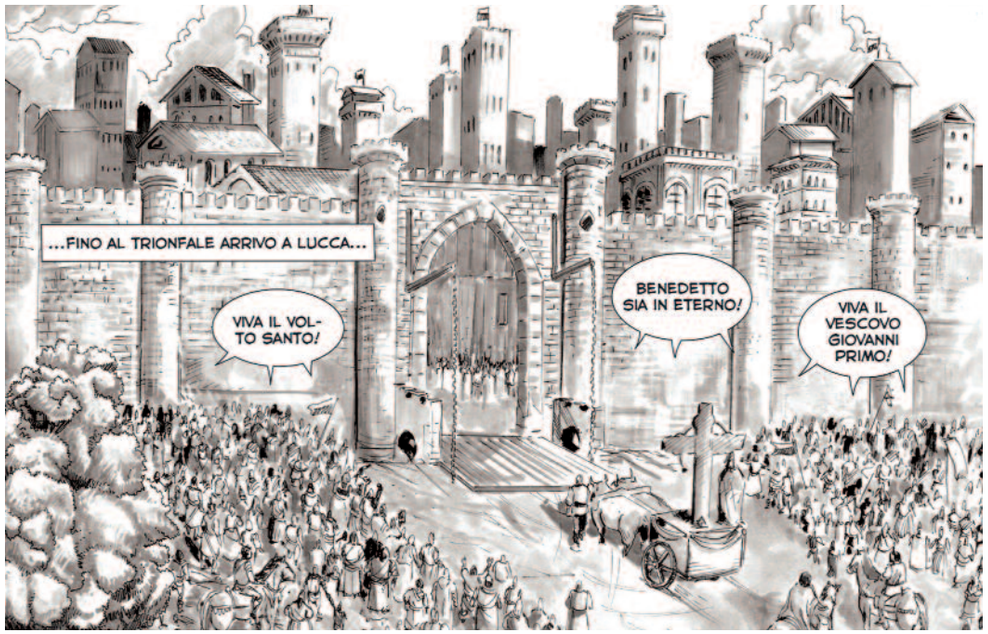
Tutte queste testimonianze cronachistiche e letterarie sono state raccolte insieme alle altre fonti nell'archivio di ARVO e per capire meglio la sua organizzazione occorrerà illustrare le voci in cui è strutturato. Anzitutto il sito ARVO è consultabile all'indirizzo *archiviovoltosanto.org* un dominio volutamente breve e immediato per facilitarne la memorizzazione e la citazione nei vari contesti. Il sito è trilingue, organizzato con due sistemi di menù: uno superiore dedicato agli aspetti didattici del progetto e uno inferiore più strettamente legato all'archiviazione dei dati. Nel tempo gli

stessi menù si sono trasformati per adattarsi all'ampliamento dei contenuti e ai nuovi filoni di sviluppo del progetto.
Le prime sezioni ad essere realizzate sono state quelle della *Bibliografia*, dei *Manoscritti* e dell'*Iconografia* a cui si stanno aggiungendo i *Luoghi* e le *Stampe antiche*, ossia le produzioni librarie datate dal 1450 al 1830. La *Bibliografia* è stata organizzata per *Fonti* e per *Studi* con la possibilità di fare ricerca per autore, titolo, anno, livello bibliografico e parole chiave. Individuata l'opera è possibile consultare la sua scheda catalografica dove vengono riportati i dati bibliografici della pubblicazione secondo gli standard del sistema di metadati Dublin Core. La sezione *Manoscritti* è un'area di particolare pregio poiché raccoglie i manoscritti della leggenda del Volto Santo in parte riprodotti digitalmente a cura del progetto ARVO. Grazie agli accordi di partenariato con l'Archivio di Stato di Lucca e l'Archivio Storico Diocesano è possibile consultare le immagini digitalizzate dei manoscritti del Volto Santo ivi conservati. Così come i manoscritti, sono stati resi disponibili nella sezione *Bibliografia* le riproduzioni digitali delle opere a stampa libere dal diritto d'autore, con l'indicazione della fonte di provenienza. Qualsiasi testo sia fornito di una versione digitale, questa è messa a disposizione per il download libero e gratuito.
La sezione *Iconografia* è un'altra area di particolare pregio del sito poiché contiene le varie attestazioni figurative dell'immagine del Volto Santo. Inaugurata lo scorso anno, essa ha come obiettivo la catalogazione sistematica delle testimonianze figurative del Volto Santo, a prescindere dal medium artistico impiegato o dall'epoca di realizzazione. La prima parte del lavoro ha riguardato la pubblicazione delle testimonianze italiane del crocifisso lucchese, in un arco temporale compreso tra il XIV e il XVI secolo. La seconda parte, su cui il progetto si è focalizzato quest'anno, ha riguardato invece le immagini del Volto Santo nel resto d'Europa in un periodo compreso ancora tra il secondo Trecento e la prima metà del Cinquecento.

12

13

14. *Il mistero del Volto Santo*, Edizioni ComiXrevolution settembre 2014. © 2014 pedrocar / a. locatelli / d. castellucci



14

Nel corso del 2015 il progetto ha dato vita alla televisione streaming ARVO Tv. Si tratta di una serie di lezioni tematiche per cui sono stati coinvolti i massimi specialisti nel campo della storia medievale, della storia dell'arte, degli ospedali medievali, dell'agiografia, delle numismatica, delle seterie lucchesi, e della oreficeria in relazione al tema del pellegrinaggio al Volto Santo e del suo culto storicamente attestato. Le lezioni registrate sono state pubblicate sul sito ARVO e sono liberamente consultabili. ARVO Tv costituisce uno strumento particolarmente apprezzato tramite cui studiosi e appassionati possono approfondire i temi proposti. Date le richieste pervenute il progetto ARVO sta inoltre sviluppando un podcast radio – RadioARVO – che ripropone le lezioni video in formato audio con l'integrazione di altri materiali sonori reperiti nel corso della ricerca come la registrazione dell'opera lirica *Il calzare d'argento* di Ildebrando Pizzetti su libretto di Riccardo Bacchelli che fu rappresentata al Teatro alla Scala di Milano nel 1961.
La sezione *Luoghi*, che sarà presto online, consiste in una cartografia tematica basata su un sistema di layers georeferenziati dedicata ai luoghi culto, di accoglienza e di pellegrinaggio all'interno e all'esterno della cinta muraria della città. Essa permetterà di formulare un'ipotesi scientifica riguardo alle vie di percorrenza dei pellegrini tra la lucchesia e i territori limitrofi. La cartografia interattiva di ARVO, oltre allo studio storico, permetterà una fruizione attiva del territorio andando a individuare una rete di emergenze storiche e artistiche a disposizione del turismo culturale e religioso.

Il progetto ARVO, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e partito da una proposta dell'Associazione Mons. Gaudii, può contare sulla collaborazione formalizzata di diversi partner istituzionali di primo piano come il Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di Lucca, l'Archivio di Stato di Lucca, l'Archivio Storico Diocesano di Lucca, la Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca, l'Archivio Fotografico Lucchese «Arnaldo Fazzi», l'Istituto Storico Lucchese, SISMEL (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), ISISME (Istituto Italiano per lo studio del Medioevo), Università di Siena (Centro interdipartimentale per lo studio dell'ospedale di Santa Maria della Scala) e Università di Tours – Francia (Département d'Histoire et d'Archéologie). ARVO ha inoltre il patrocinio del Comune di Lucca, dell'Arcidiocesi di Lucca, della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

ARVO ha cercato di operare sempre in modo coinvolgente rendendosi disponibile a varie collaborazioni. Nell'arco di due anni ha infatti partecipato a numerosi incontri pubblici e conferenze internazionali. Questo modo di procedere ha avuto delle conseguenze inaspettate tra cui uno degli aspetti più interessanti è stata la collaborazione delle persone che da tutta Europa hanno spedito immagini, indicazioni bibliografiche e fotografie che spesso hanno concretamente contribuito alla realizzazione di schede o di pagine di approfondimento. Ma sorpresa, dato che Lucca è sede di una delle più grandi manifestazioni internazionali dedicate ai comics, è stato il gruppo di autori che ha deciso di inviare la versione illustrata della leggenda del Volto Santo: al momento l'albo in versione digitale è consultabile presso l'archivio ARVO, alla voce *graphic novel*.

Ilaria Sabbatini è Reseach Fellow SISMEL e responsabile scientifica del Progetto ARVO